



# In via Mascarella per non dimenticare

**Oggi la cerimonia per ricordare il trentesimo  
anniversario dell'uccisione di Francesco Lorusso**

Luca Molinari

L'assessore Mancuso. I famigliari e gli amici di gioventù e chi in questi anni ha fatto attività politica.

Quelli che ogni anno, da 30 anni, l'11 marzo si danno appuntamento in via Mascarella per non dimenticare la morte di un ragazzo.

Mancherà solo papà Agostino, morto la scorsa primavera dopo una lunga malattia.

Oggi Bologna ricorderà, a 30 anni dalla morte, Francesco Lorusso, giovani militante di Lotta Continua che proprio a due passi da via Irnerio fu ucciso durante gli scontri con

le forze dell'ordine nel marzo del 1977.

Una cerimonia che si annuncia sobria, con la partecipazione di Libero Mancuso per il Comune di Bologna, e Giuseppina Tedde, assessore provinciale del Prc che di Lorusso fu amica e compagna di militanza in Lotta Continua.

Ed è proprio Tedde a spiegare qual è il senso della giornata odierna.

«Prima di tutto - spiega commossa - ricorderemo un amico e poi dovremo riflettere, riflettere su come evitare di ripetere gli errori del '77: lo so, i tempi sono

cambiati, ma una riflessione serve».

L'assessore comunista ha anche chiara in testa una ricetta: «Dobbiamo usare l'arma della parole per evitare di dare la parola alle armi, ovvero - spiega - imparare ad ascoltare tutti. Una volta ascoltato dovremo anche scegliere a chi dare ragione a chi no, ma ascoltare è il modo ideale per evitare di ripetere vecchi errori».

Oltre ai rappresentanti delle istituzioni saranno tanti i politici che oggi parteciperanno alla cerimonia: tutto il gruppo dell'Altrasinistra, Valerio Monteventi in testa,

e poi esponenti degli altri partiti dell'Unione.

Dovrebbe essere assente in massa, invece, il centrodestra. Dalle fila civico-poliste l'unico che ieri si è espresso è stato Giovanni Salizzoni. «Quest'anno - spiega l'ex vicesindaco cattolico - non ci sarò a causa di problemi personali, ma ho sempre partecipato nel senso che sono sempre andato alla messa per ricordare questo ragazzo morto troppo giovane. Penso che sia una cosa (il ricordo, ndr) che ognuno di noi deve fare».